

AMBIENTE Porta-a-porta nelle campagne e un sacchetto dell'umido "a prova di minestrone"

Rifiuti: cosa cambierà col nuovo appalto

Otto imprese, o associazioni temporanee d'impresa, hanno risposto al bando di gara per la raccolta e lo smaltimento rifiuti dell'area Savigliano, Saluzzo, Fossano a partire dal prossimo anno. Un appalto redatto dal Consorzio servizi ecologia ambiente (Csea), che si occupa della gestione dei rifiuti per i 54 Comuni del nostro territorio.

Le ditte che si sono fatte avanti arrivano da tutta Italia e un'apposita Commissione (composta da tecnici del settore, che operano fuori dal nostro territorio) è al lavoro per decretare il vincitore, che sarà svelato presumibilmente a dicembre. L'offerta tecnica presentata vale il 70% del punteggio, mentre quella economica il 30%. «Puntiamo alla qualità del servizio – dice Guido Chiesa, rappresentante di Savigliano nel consiglio di amministrazione del Consorzio – per questo conta molto l'offerta tecnica (ossia come sarà fatto il servizio) piuttosto che l'offerta economica. L'appalto è stato fatto con grande cura e competenza dai nostri tecnici».

L'attivazione del nuovo servizio a cura dell'impresa vincitrice è previsto per la primavera 2018. I tempi, tuttavia, non sono certi. «Molto dipenderà da eventuali ricorsi – dice il presidente Csea, Fulvio Rubiolo – ce li aspettiamo, perché di solito finisce così. Comunque, i cittadini non devono temere: se ci fosse un ricorso, il servizio continuerà ancora per un "tot" di tempo con l'attuale impresa».



Marco Lerda, Flavio Tallone, Guido Chiesa e Fulvio Rubiolo nella sede saluzzese del Consorzio

Che cosa significherà per Savigliano il passaggio al nuovo appalto? Ci saranno alcune novità. Innanzitutto va detto che entro i prossimi anni andranno raggiunti dei risultati fissati dal Piano regionale: entro il 2020 la produzione pro-capite annua di rifiuti non dovrà superare i 455 kg, di cui 159 indifferenziati; bisognerà inoltre raggiungere la quota del 65% di raccolta differenziata. Savigliano è già arrivata a questi parametri: qui si producono 448 kg, di cui 140 indifferenziati e la percentuale di differenziata si attesta proprio intorno al 65%.

Tuttavia, un ulteriore miglioramento va messo in cantiere: innanzitutto perché questi risultati vanno raggiunti nel territorio di tutto il Consorzio e poi perché palletti più stringenti saranno fissati negli anni immediatamente successivi. Come fare? «La mossa principale è l'estensione della raccolta differenziata porta-a-porta in Comuni e zone dove finora c'erano i cassonetti» spie-

ga il dirigente Csea Flavio Tallone. Nella nostra città, il servizio toccherà anche Levaldigi e le campagne, con l'addio quasi totale ai cassonetti (rimarranno solo quelli per l'organico, i pannolini, il vetro e pochi altri). «Oggi a Savigliano – spiega Marco Lerda, tecnico Csea – un quinto della popolazione (quella che vive in campagna) produce un terzo del totale dei rifiuti indifferenziati (Rsu). Con il porta-a-porta vogliamo che ne producano solo più un quinto, in modo proporzionato. Va risolto il problema delle impurità, ossia: oggi nei cassonetti della plastica – il tipo di rifiuto che presenta maggiormente questo problema – c'è il 55% di rifiuti che non dovrebbero essere lì. Con i sacchetti, invece, di solito si raggiunge un 10%».

Differenziare bene è importante, perché permette di ridurre i costi di smaltimento. Oggi, a fronte di una media di 182 euro per abitante, qui ne spendiamo solo 100. Però, con il nuovo ap-

palto – che arriverà sette anni dopo quello precedente – il costo del servizio per il cittadino dovrebbe aumentare, perché nel frattempo sono aumentati i costi del personale, del carburante, ecc... «L'unico modo di contenere l'aumento è differenziare bene i materiali» spiega ancora Tallone.

Un'altra novità significativa, di carattere pratico, riguarda invece la raccolta dell'umido. Cambierà tutto: nuovi cassonetti in strada, nuovi cassonetti in casa (in plastica forata) dentro i quali posizionare un nuovo sacchetto in carta che sostituirà quello attuale in "mater-bi". «Sappiamo – dice Lerda – che alcuni temono che coli e metteranno il sacchetto di carta dentro uno di nylon. Non fatelo! Vi assicuriamo che la carta – studiata apposta – conterrà tutto senza problemi, senza colare. Per provare, ci abbiamo versato dentro persino gli avanzi del minestrone».

Guido Martini

Altre novità di rilievo

Oltre all'estensione del porta-a-porta, l'appalto prevede altre novità. Siccome il giornale è spesso il collettore delle lamentele dei cittadini, abbiamo anche esposto alcune questioni ai vertici Csea.

Alcune zone hanno lamentato pochi passaggi di mezzi per la pulizia. Come ovviare?

Abbiamo previsto una maggiore "tracciabilità" dei mezzi che, con l'estensione del sistema Gps (satellitare), saranno maggiormente controllati affinché rispettino i compiti previsti dal contratto.

A Savigliano, a causa del problema piccioni, si chiede un lavaggio periodico del centro storico.

È prevista solo una pulizia straordinaria dei portici del centro con lavapavimenti industriale. Si può fare una volta sola perché è un servizio molto costoso.

È richiesta una maggiore pulizia dei giardini.

Lo spazzamento delle aree verdi, tra aprile ed ottobre, verrà fatto due volte al giorno. Meno nei restanti mesi dell'anno, durante i quali i giardini sono meno frequentati. Sarà inoltre aumentato il numero dei cassonetti per la raccolta del verde.

Il nuovo sindaco avrebbe voluto il ritiro dei sacchetti dell'immondizia la sera,

invece che di mattina, affinché non vengano lasciati per strada troppo a lungo.

Nei Comuni del nostro Consorzio non è previsto. Ricordiamo che se un Comune richiede qualcosa di particolare, va pagato di più, perché più un servizio è omogeneo, più il prezzo scende per effetto delle economie di scala. Savigliano avrebbe dovuto "strapagare" la raccolta serale.

Come verrà fatto il diserbo?

Le norme sono cambiate e recepiscono le direttive internazionali. Ci sono alcune zone vulnerabili dove il diserbo non si può fare ed altre dove è limitato. Attualmente nella nostra zona stiamo portando avanti una sperimentazione usando Saluzzo come "cavia". Ci segue l'Università di Torino. Vogliamo capire cosa si può fare, come farlo, e quali costi avrà.



Il nuovo cestino per l'umido